

Corso di Laurea in Lingue per il Management turistico
Prova di LINGUA ITALIANA
(27 settembre 2005)

1. Stendete una lettera di accompagnamento al vostro *curriculum vitae* (che non occorre allegare) in cui, presentate in breve le vostre attitudini professionali, vi proponete all'Azienda di Promozione Turistica di Verona per l'impiego nel settore alberghiero.
2. Sulla scorta del brano di Luciano Bianciardi riportato di séguito, stendete un breve testo (150 parole) per sostenere un progetto di pedonalizzazione di alcune parti del centro storico di Verona, facendo particolare attenzione agli aspetti e alle immagini del traffico messi in evidenza dal brano:

A volte piove, lo so, anzi piove spesso, ma alla prima goccia qualcuno deve dare l'allarme, perché in tutta la città spuntano ombrelli e impermeabili, fanno una seconda tettoia più bassa, una cupola sotto la cupola, che escluda quell'acqua già del resto impastata di fuliggine, perché non viene giù dalle nuvole, vien giù dal cupolone fuliginoso, e insomma anche lei è un prodotto meteorologico collettivo, una flatulenza di uomini, di camini e di motori che ha incontrato una falda d'aria più fredda e si è condensata in questa specie di rigovernatura⁽⁶⁾ di città.

Dal portone di casa mia all'edicola, dicevo, ci sono due passaggi zebrati pericolosi. Ogni mattina in piazza c'è l'incidente stradale, due auto ferme muso contro muso, i guidatori in piedi a urlare, se uno non è già morto, e un capannello di gente sul marciapiede che sta a guardare. Intanto sono arrivati gli operai coi picconi e scavano la fossa. Scamiciati, col muso duro e rossiccio, danno di piccone sull'asfalto, e se poi la massiccata è troppo dura, arrivano altri col martello perforatore, ci premono sopra con tutto il corpo e vibrano dai piedi alla testa; vibra anche l'aria attorno a loro.

Aperta la buca, se ne vanno. Il giorno dopo altri operai provvedono a rimettere a posto la terra scavata, che risulta sempre troppa e fa montarozzo, sicché bisogna far venire il rullo compressore a schiacciarla, e poi un'altra macchina a stendere altro asfalto, bitume e ghiaio. Gli scavatori intanto si sono spostati un poco più in là, sempre sul marciapiede, e scavano una fossa nuova, che sarà riempita puntualmente il giorno dopo.

(L. BIANCIARDI)

3. Nel testo riportato al punto 2, spiegate il significato dei termini sottolineati con specifico riferimento al contesto del brano in cui sono inseriti.



Università degli Studi di Verona
Facoltà di Lingue e Letterature Straniere

CORSO DI LAUREA IN LINGUE PER IL MANAGEMENT TURISTICO

PROVA SCRITTA DI LINGUA ITALIANA - a. a. 2003-04

1. Siete responsabili del settore marketing dell'Azienda di Promozione turistica della Regione Veneto: scrivete una lettera (in italiano) a un operatore turistico straniero interessato ai vostri servizi per illustrare e promuovere i pregi turistici della regione.
2. Sulla scorta del seguente passo di Italo Calvino, ma senza necessariamente condividerne lo spirito, stendete il testo di un possibile articolo di giornale sui turisti che affollano il Veneto d'estate (è possibile naturalmente integrare gli aspetti trattati nel passo con conoscenze e spunti personali).

Questa straordinaria festa non è volgare. Venezia riesce, in qualche modo, a fare delle masse di semibruti che passivamente la stuprano un'umanità quasi decente. La scenografia, l'arredo urbano li purgano. Ma è un'illusione: i bruti che sembrano meno bruti di faccia al tempio della Salute riemergono più che mai bruti appena tornati alle macchine e ai pullman che li aspettano al piazzale Roma, nome che annuncia barbarie. E tuttavia, per un attimo, bruti, melensi, indegni, canaglie, sfiniti del Nord, del Sud, degli Orienti marciosi, delle Ruhr irrespirabili, ecco, il sortilegio angelico di una bellezza corrosa, infangata, arcicadente, la potenza di miracolo che arcanamente ancora emana dallo sforzo compiuto da pleiadi di artefici pazienti in vista di una civiltà sdegnosamente unica, che ingannasse la morte con un abbandono di ogni momento alla felicità di vivere pur con un governo crudele quanto il cinese o il turco, e la peste in agguato sempre li avranno redenti, facendogli addirittura dimenticare, nella calcidoscopia turbinosa «che mai non resta»⁽⁷⁾ e li sbatte e li stobòga⁽⁸⁾ da un ponte a una riva, da un cornicione a un sottopòrtego, che la morte viene.

Una redenzione così labile e teatrale non vale molto, ma il destino di Venezia mi incuriosisce. La metamorfosi di una famosa repubblica mediterranea in una specie di becco espiatorio di gala del peccato universale di distruzione sistematica della bellezza del mondo, è da meditare. Venezia scarica i suoi transitanti di grandi mali e malesseri incoscienti, caricandosene fino a scoppiarne. Non potrà mai purgarsene. Non durerà.

È evidente che deve essere lasciata morire. Il mestiere di vidangeur⁽⁹⁾ di un peccato così nero è mortale. E il suo potere catartico una Venezia salvata, restaurata, lo perderebbe: e allora, sopraffirebbe ingiustamente.

7) Cit. da Inf. V, 1, il verso è dantesco.

8) 'sballotta, trascina'.

9) 'vuotacessi', 'addebbi allo spurgo'.

(I. CALVINO)

3. (a) Fornire una spiegazione dei termini sottolineati nel passo di I. Calvino riportato sopra, limitata al significato che tali termini assumono in quel contesto; (b) Fornire uno o più sinonimi per i termini sottolineati.



Università degli Studi di Verona
Facoltà di Lingue e Letterature Straniere

CORSO DI LAUREA IN LINGUE PER IL MANAGEMENT TURISTICO

PROVA SCRITTA DI LINGUA ITALIANA - a. a. 2003-04

1. In risposta a un'offerta di lavoro comparsa su un giornale, scrivete una lettera a un'azienda nella quale volete inserirvi, citando elementi del vostro *curriculum vitae* (ma senza allegarlo per esteso).
2. Sulla base del seguente passo di Guido Piovene, stendete il testo di un possibile *dépliant* turistico-promozionale sulla città di Verona (è possibile naturalmente integrare gli aspetti trattati nel passo con conoscenze e spunti personali).

Mescolata ed impura, Verona è vibrazione, è irradiazione, è colore, arte divenuta paesaggio e confusa al paesaggio, miraggio di città romantica. Verona fu romana, gota, poi bizantina e longobarda. La tennero i Carolingi e gli imperatori tedeschi; fu un glorioso Comune e una gloriosa Signoria. Fu scaligera, viscontea, veneziana; l'avvicendamento fu rapido, ed ogni fase sovrappose all'altra il suo segno. In ogni fase storica ebbe una parte dominante, per l'importanza strategica e mercantile, grande fortezza ed incrocio di arterie tra l'Italia e il mondo germanico. Per varietà di stili, nessuno dei quali prevale, Verona non ha pari tra le città italiane se si eccettua Roma. E gli edifici d'ogni stile, romani, romanici o gotici, sono spinti avanti dall'onda della necessità vitale che li ha prodotti. La vitalità è la costante, e li rende contemporanei; Verona è tutta egualmente moderna.

Alcuni tra quegli edifici certo sono punti fermi e creazioni assolute. Mi reco ancora una volta a San Zeno, non so se la più bella, ma certo la più affabile tra le basiliche romaniche; contemplo le sculture ed i bassorilievi del portale di bronzo. Ma il Veneto in generale e Verona in ispecie non ammettono rigorismi. Mi fermo anche davanti all'antica statua di pietra di San Zeno, il santo patrono, dal cui pastorale un pesce pende appeso ad un filo. Questo vescovo del quarto secolo, "moro" che veniva dall'Africa, faceva miracoli strepitosi e meditava pescando alla lenza nell'Adige, è intonato alla immaginazione dei veneti; ad un modo lieve, grazioso ed esotico di affabulare che trova riscontro soltanto in Provenza. Più ancora dei monumenti famosi, qui conta l'impasto pittorico, l'agitazione della storia nella prospettiva dei colli, tra i riflessi dell'Adige, tra le ombre-luci dei cipressi romantici del giardino Giusti. Romantica *ante-litteram*, Verona fu tra le città in cui si compiacque di più il gusto del secolo scorso, portato verso il pittoresco, lo storico, il caratteristico, con i loro corredi, il folclore, il dialetto, la stravaganza. La riva veronese del lago di Garda si direbbe un paesaggio romantico preconstituito. Si sa che Shakespeare, sulla scorta d'una novella del Da Porto, immaginò a Verona gli amori leggendari di Romeo e Giulietta.

(G. PIOVENE)

3. (a) Fornire una spiegazione dei termini sottolineati nel passo di G. Piovene riportato sopra, limitata al significato che tali termini assumono in quel contesto; (b) Fornire uno o più sinonimi per i termini sottolineati.



Università degli Studi di Verona
Facoltà di Lingue e Letterature Straniere

CORSO DI LAUREA IN LINGUE PER IL MANAGEMENT TURISTICO

PROVA SCRITTA DI LINGUA ITALIANA – 06/07/2004

1. Siete responsabili dell'Azienda di Promozione turistica del vostro Comune di appartenenza: scrivete una lettera (in italiano) a un operatore turistico straniero interessato ai vostri servizi per illustrare e promuovere i pregi turistici della località.
2. Sulla scorta del seguente passo di Dino Campana (ma senza necessariamente condividerne lo stile!) stendete in circa 20 righe il testo di un possibile *dépliant* per una località balneare (a vostra scelta o anche fittizia): nella descrizione del paesaggio marino, è possibile integrare gli aspetti trattati nel passo con conoscenze e spunti personali.

Crepuscolo mediterraneo perpetuato di voci che nella sera si esaltano, di lampade che si accendono, chi t'inscenò nel cielo più vasta più ardente del sole notturna estate mediterranea? Chi può dirsi felice che non vide⁽²⁾ le tue piazze felici, i vichi dove ancora in alto battaglia glorioso il lungo giorno in fantasmi d'oro, nel mentre a l'ombra dei lampioni verdi nell'arabesco di marmo un mito si cova che torce le braccia di marmo verso i tuoi dorati fantasmi, notturna estate mediterranea? Chi può dirsi felice che non vide le tue piazze felici? E le tue vie tortuose di palazzi e palazzi marini e dove il mito si cova? Mentre dalle volte un altro mito si cova che illumina solitaria limpida cubica la lampada colossale a spigoli verdi⁽³⁾? Ed ecco⁽⁴⁾ che sul tuo porto fumoso di antenne, ecco che sul tuo porto fumoso di molli cordami dorati, per le tue vie mi appaiono in grave incasso⁽⁵⁾ giovani forme, di già presaghe al cuore di una bellezza immortale appaiono rilevando al passo un lato della persona gloriosa, del puro viso ove l'occhio rideva nel tenero agile ovale. Suonavano le chitarre all'incasso della dea. Profumi varii gravavano l'aria, l'accordo delle chitarre si addolciva da un vico ambiguo nell'armonioso clamore della via che ripida calava al mare. Le insegne rosse delle botteghe promettevano vini d'oriente dal profondo splendore opalino mentre a me trepidante la vita passava avanti nelle immortali forme serene. E l'amaro, l'acuto balbettio del mare subito spento all'angolo di una via: spento, apparso e subito spento!

⁽²⁾ Evidente il latineggiare del giro sintattico in questa interrogativa, quasi traducesse un ipotetico *Quis beatus dici potest qui non viderit...?*

⁽³⁾ «Lampada» è ovviamente il sogg. di «illumina», mentre il «che» relativo è compl. ogg. Si osservi l'efficacia dell'asindeto con cui è espresso il triplice predicativo del sogg. («solitaria limpida cubica») e, ancora una volta, la patina latineggiante di questi costrutti sintattici.

⁽⁴⁾ Il connettivo, già biblico (*Et ecce*), segnala un'epifania: qui quella delle «giovani forme» di una «dea».

⁽⁵⁾ «Portamento, andatura, modo di procedere, passo» (lat. *incessus*, -us). Evidente, a questo punto, il calco del passo virgiliano in cui Venere appare al figlio Enea, svelandosi dea all'incedere: «Et vera incessu patuit dea» («e all'incedere si manifestò vera dea»: *Aen.* I, 405).

(D. CAMPANA)

3. (a) Fornire una spiegazione dei termini sottolineati nel passo di D. Campana riportato sopra, limitata al significato che tali termini assumono in quel contesto; (b) Fornire uno o più sinonimi per i termini sottolineati.

Prova di LINGUA ITALIANA

(8 giugno 2004)

1. L'8 giugno 2004 si riunisce il neo-istituito "Comitato per la valorizzazione turistica della città di Verona", composto da operatori del settore e da semplici cittadini interessati alla promozione turistica del loro territorio. Stendete il verbale (max. 50 righe) di questa ipotetica riunione.

2. Riassumete in non più di 30 parole il seguente testo di Cardarelli (*Roma 1907*):

Roma umbertina aveva a quei tempi un sapore particolare per chi venisse dalla provincia e non fosse ancora iniziato ai segreti di quella Roma che si scopre lentamente e può anche essere trascurata, come la trascurano infatti molti immigrati per i quali andare a Piazza Navona è già un'escursione, un'avventura. Né è da credere che io potessi far eccezione, che avessi il minimo sospetto delle differenze che corrono fra Roma nuova e la vecchia.

In principio, a parte la pacifica esistenza del Colosseo, della cupola di San Pietro e di altri monumenti del genere, aggirandomi per via Nazionale, via del Viminale, via XX Settembre, vissi quasi nella persuasione che a Roma non ci fossero se non portieri e camerieri, sentinelle, palazzoni a sei piani, ristoranti sotterranei o «grottini», la fontana dell'Esedra, il Costanzi, il palazzo delle Esposizioni e il giardinetto del Quirinale, frequentato seralmente da una pallida ragazza del mio paese che abitava da quelle parti, vicino alla caserma dei pompieri. Sicché le mie prime ansie d'amore sono legate ad una Roma un po' triste e borghese, che un giovane letterato, ammiratore fervente di Joyce, ha creduto di poter definire «la nostra Dublino».

Eppure, fin da allora, mi attiravano certe improvvise rivelazioni di un'altra Roma che, allontanata, sfuggita, risorge dovunque e proprio sullo sfondo di qualche brutta via umbertina ti riserba le migliori sorprese [...]. Il mercato di piazza Vittorio si svolge intorno ai ruderi della villa di Mecenate. E la basilica di Santa Maria Maggiore, con la regione annessa dei Quattro Cantoni, occupa tanto spazio e crea tanto mistero che sarebbe difficile distruggerlo, anche se si moltiplicassero per dieci gli orrori architettonici che l'ultimo Ottocento ha saputo perpetrare sull'Esquilino.

È così che a poco a poco, nonostante la mia distrazione e ignoranza, contentandomi di vivere nei luoghi che la Provvidenza mi assegnava, andando per vie obbligate, senza nessuna disposizione ai pellegrinaggi estetici o turistici, finii per scoprire la vecchia Roma e per trarne, com'è naturale, un grande motivo di consolazione. Ho visto degli stranieri all'alba, con un po' di vino in corpo, mettersi a piangere a piazza del Popolo. Non sembrerò esagerato dicendo che, in un tempo in cui ero spesso costretto a passare la notte alla stelletta, la compagnevole bellezza dell'Urbe mi ha ripagato di tutto, mi ha fatto sembrare dolce la povertà e ha operato su me in maniera che io non mi sono mai sentito solo.

3. Nel testo riportato al punto 2, spiegate il significato dei termini messi in evidenza con specifico riferimento al contesto del brano in cui sono inseriti.